

FIGURE DA RICORDARE / Spese la vita nell'insegnare ed attuare il bene

L'archivio di Este è stracolmo di manoscritti del letterato e archeologo di origini cavarzerane morto 120 anni fa

L'ufficiale Leo Benvenuti

Terminate le varie manifestazioni per ricordare la figura e la personalità di Tullio Serafin nel 130° anniversario della nascita e nel 40° anniversario della morte, è giusto ricordare anche qualche altra personalità cavarzerana che con il 2008 ha qualche ricorrenza da "commemorare". Una di queste personalità, eterna sconosciuta ai più, è Leo Benvenuti, di cui ricorrono i 120 anni dalla morte. Ci si può veramente chiedere: "Chi era costui?"

È la prima volta che viene ricordata questa personalità che nella seconda metà dell'Ottocento era ben nota anche fuori dei confini del Veneto. Citiamo alcuni passi di necrologio stampati in occasione dei suoi funerali. "Forbito e caldo scrittore, lascia varie opere di archeologia, di storia patria e di amena letteratura, lodatissime ed erudite. Gentiluomo nobilissimo di principii rigorosamente severi, condusse vita illibata, combattè per la patria. (...) Chioggia non può dimenticare i discendenti di una famiglia che le arrecò tanto lustro." (C.B. da La Giovane Chioggia, 11 Marzo 1888). "Leo Benvenuti Ufficiale della Corona d'Italia, Socio di Varie Accademie Storiche e

Letterarie, Soldato nel Risorgimento Italiano con animo virile combattè per la Patria. Propugnatore di libere dottrine nelle idee affrancanti e innalzanti la umana natura pose il culto supremo, Este come terra natia d'alto affetto eslese, accurato ricercatore di tesori archeologici, nella quiete della sua villa incantevole la preistoria atestina in dotte pubblicazioni illustrò, Preside della Commissione al Museo, con tenace unità di propositi, con munificenza di doni vi aggiunse nome e decoro... Spese con affetto la vita nell'insegnare ed attuare il bene. Cooperò alacrememente alla istituzione delle case operaie di cui era presidente".

Questi cenni riassumono in breve la personalità di Leo Benvenuti che merita una più ampia descrizione e ricerche approfondite.

Ma chi era Leo Benvenuti? Innanzitutto è nato in un lembo di territorio cavarzerano del vasto Foresto nel 1839, di cui i proprietari erano stati gli Olivi e poi i Benvenuti. Leo Benvenuti in linea materna discendeva dalla famiglia Olivi, il nonno era Tommaso Antonio Olivi, fratello del più conosciuto Giuseppe Olivi,

il quale, sposato con la nobile veneziana Regina Gregori, diede i natali a Teresa Gregori Olivi, madre di Leo; per via pa-



terna il nostro Leo discendeva dalla famiglia Benvenuti di Reggio Emilia un cui discendente, Leopoldo, medico al seguito dell'esercito napoleonico, si era stanziato a Chioggia, a cui, sposato dapprima con Francesca e poi con Lucilla O'Carrol, nacque un figlio Adolfo, medi-

gori Olivi dando alla luce due figli: Tommaso ed il nostro Leo. Abbandonati i vasti territori del Foresto, la famiglia Benvenuti si ritirò ad Este acquistando una delle più belle ville del territorio. Leo studiò lettere classiche a Venezia e contemporaneamente apprese anche elementi di musica, seguendo le orme del fratello Tommaso, noto compositore dell'epoca, da Antonio. Partecipò come ufficiale alle guerre di Indipendenza del '59 e '66, coprendosi di gloria e di encomi, ma la sua passione erano la letteratura e le ricerche archeologiche; è divenuto famoso per la "Situla Benvenuti", ma non solo. Si afferma nell'ambiente colto atestino che l'Archivio del Gabinetto di Lettura di Este è stracolmo di testi manoscritti di Leo Benvenuti, da opere riguardanti lo stesso Archivio e il Museo a poesie (servite al fratello Tommaso come testo per composizioni musicali), a racconti vari. Esistono poi vari libri stampati che riguardano l'Archivio della Magnifica Comunità

di Este, un Dizionario di Storie di uomini celebri italiani e patrioti emigrati all'estero, delle Indicazioni sul Museo Atestino, sulla Situla del Museo Atestino, sulla vasta bibliografia di Este, su un autografo del Foscolo (si sa che lo stesso Foscolo è stato ospite del nonno Tommaso a Chioggia), sulla permanenza per un certo periodo di Lord Byron ad Este; da non dimenticare alcune composizioni musicali fra cui una "Serenata", racconto sardo, ed un inno patriottico "W Il Re", da una poesia di G. Prati.

Leo Benvenuti si sposò con la nobile milanese Ida Parravicini che morì in giovane età dando alla luce la figlia Bice che con il padre visse solo qualche anno, perché la morte lo colpì a 48 anni, il 3 marzo del 1888, a Milano in una villa accanto alla basilica di Sant'Ambrogio. I funerali furono celebrati ad Este qualche giorno dopo; vi parteciparono tantissime persone di qualsiasi ceto sociale, in particolare quella gente che da lui ebbe sollievo ed aiuti dopo le alluvioni del 1882, quando egli costruì case operaie anche per rallentare l'esodo di molte famiglie verso le Americhe.

La Villa dei Benvenuti alla morte di Bice venne donata alla Comunità estense che la trasformò in casa di Riposo, e purtroppo dei Benvenuti viene ricordata ora solo la "Situla" del Museo Archeologico di Este.

Ugo Bello

Nella foto: la nota "Situla Benvenuti".

CELEBRAZIONE PER L'ASSOCIAZIONE CARABINIERI

"Nei secoli fedele"

La sezione di Cavarzere dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha organizzato, come da tradizione, la "Santa Messa del Carabiniere", in onore di tutti i Carabiniere

Giorgio Cisotto, del M.lo Marozzi e del Capitano Sini, dodici rose rosse in ricordo dei dodici carabinieri deceduti in missione di pace a Nassirja. Il tenente in congedo Marco Grandis,



ri e in suffragio di quelli caduti nell'adempimento del proprio dovere, sia durante le missioni di pace che a servizio della legalità. La S. Messa, celebrata dall'arciprete mons. Fabrizio Fornaro, si è svolta sabato 13 dicembre alle ore 18 nel Duomo di San Mauro.

Alla cerimonia religiosa hanno partecipato, oltre ai componenti dell'Associazione, la rappresentanza ufficiale dei carabinieri con il Capitano di Chioggia, dott. Antonello Sini, e il Maresciallo di Cavarzere Vinicio Marozzi. In occasione dei 50 anni della Consacrazione del Duomo di S. Mauro, l'Associazione ha voluto rendere omaggio all'altare della Madonna, deponendo alla fine della celebrazione, per mano del presidente

prima della benedizione conclusiva, ha recitato la preghiera alla "Virgo Fidelis", Santa Patrona dell'Arma dei Carabinieri che, in ogni occasione, viene ricordata ed invocata. Il culto della "Virgo Fidelis" ha avuto grande affermazione e diffusione proprio grazie alla "Benemerita e Fedelissima" Arma dei Carabinieri. La scelta della Madonna "Virgo Fidelis", come Protettrice dell'Arma (proclamata ufficialmente l'8 dicembre del 1949 dal Papa Pio XII) è stata ispirata alla fedeltà che contraddistingue i Carabinieri che hanno per motto "Nei secoli fedele". Durante la S. Messa l'organista Filippo Turri, socio dell'Associazione, ha eseguito brani e musiche liturgiche con la consueta maestria. **Raffaella Pacchiega**

Attivate due Comunità Alloggio per disabili a Piove di Sacco e Cavarzere

Un aiuto concreto alle famiglie!

L'Ulss 14 sta completando la rete dei servizi a favore della disabilità psichica adulta. Recentemente, infatti, la Direzione dell'Ulss 14 ha firmato la convenzione con due cooperative sociali per la gestione delle due Comunità Alloggio avviate recentemente a Cavarzere ("Emmanuel") e a Piove di Sacco ("Magnolia"). Per chiudere il cerchio, successivamente, come previsto dalla programmazione del Piano di zona aziendale, sarà la volta dell'attivazione della Comunità Alloggio "Dopo di noi" a Chioggia. "Sono molto soddisfatta di questo servizio che è stato realizzato rispettando i tempi della programmazione", confessa la dott.ssa Loredana Boscolo, responsabile dell'Unità Operativa Handicap dell'Ulss 14. "Finalmente - spiega la dottoressa - stiamo lavorando sul rientro a "casa" di alcuni utenti che fino ad oggi hanno dovuto affidarsi alle Comunità Alloggio di altre Ulss".

Le Comunità Alloggio rappresentano un servizio residenziale attivo 24 ore su 24 di tipo assistenziale ed educativo. Nascono per dare un tetto sicuro in un contesto relazionale, socializzante a quelle persone adulte (dai 18 ai 65 anni) con disabilità, il cui tessuto familiare è poco stabile e molto fragile. "Ci sono famiglie - aggiunge la dott.ssa Boscolo - che non hanno al loro interno risorse sufficienti per prendersi cura del loro familiare disabile. Pensiamo poi alle situazioni gravi in cui il carico assistenziale è notevole e non si risolve con servizi domiciliari o diurni". I posti letto per ciascuna struttura sono dieci (di cui due per la pronta accoglienza o per l'accoglienza programmata). La pronta accoglienza è temporanea e dà risposte a situazioni di emergenza e urgenza non prevedibili (lutti, ricoveri, ecc.). Invece l'accoglienza programmata viene fornita a quelle famiglie che necessitano di una pausa, di un periodo di sollievo, e può essere un massimo di trenta giorni l'anno. Per accedere al servizio, le famiglie devono fare domanda al direttore del Distretto socio-sanitario dell'Ulss 14 territorialmente competente, tramite un modello prestampato. Un gruppo di specialisti ed operatori del settore socio-sanitario dell'Ulss 14 e del Comune di residenza, l'Unità Valutativa Multidisciplinare Distrettuale (UVM), valuta la richiesta della famiglia e, successivamente, dà l'avvio all'inserimento del disabile in Comunità. "Per quei casi - spiega la dott.ssa Boscolo - in cui la famiglia non è in grado di pagare la sua quota, la Conferenza dei sindaci ha messo a disposizione un fondo di solidarietà (la retta della Comunità è tripartita tra Comune, Ulss e utente)". Ma come trascorre la giornata il disabile all'interno della Comunità? "È come se si trovasse in famiglia - dice la dott.ssa Boscolo - il clima che si instaura è proprio quello familiare, sereno e rassicurante.". Le attività educative, che vengono realizzate in parte all'interno della stessa Comunità e in parte nel Centro diurno, sono personalizzate a seconda delle esigenze e



della gravità del disabile. "Siamo soddisfatti quando si attivano servizi di questo tipo - conclude il dott. Stefano Vianello, direttore dei Servizi Sociali dell'Ulss 14 - perché si potenzia e si integra la rete territoriale con strutture e risorse che da un lato contrastano l'emarginazione e, dall'altro, rassicurano quei genitori sempre preoccupati del "dopo di noi" per i loro familiari disabili". (B.)

Nella foto: lo stabile della Comunità alloggio di Cavarzere.

SIMPATICA INIZIATIVA DELL'AVIS

Segnalibro promozionale

Quante volte in questi giorni abbiamo sentito martellarci le tempie lo slogan di regalare un libro per Natale? E l'Avis Comunale "G. Guarnieri" di Cavarzere e Cona in occasione delle feste natalizie ha pensato di fare un regalo speciale a tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado di Cavarzere, Cona e Correzzola: un *Segnalibro* contenente messaggi promozionali dell'Avis. In genere, leggendo, abbiamo bisogno del segnalibro per ricordarci dove siamo arrivati, anche per non piegare il solito ...angolo di pagina: ed ecco il segnalibro Avis, "necessario ed indispensabile", necessario ed indispensabile come donare il sangue per ridare vita agli altri. Ma il segnalibro natalizio ci vuole suggerire anche di ...leggere (altrimenti a cosa servirebbe il segnalibro?) e per leggere dobbiamo portarci in Biblioteca. Ebbene, anche in questo il segnalibro ci serve: oltre ai messaggi promozionali Avis, porta stampati in bella evidenza gli orari del servizio bibliotecario di Cavarzere, Cona e Correzzola, sia quello invernale che quello estivo. Meglio di così! Anche in questo l'Avis di Cavarzere e Cona è al servizio dei cittadini.